

◆ Secondo una ricerca fatta dall'Ocse  
carriera e famiglia sono complementari  
e l'occupazione favorisce la procreazione

◆ In testa Islanda, Norvegia e Canada  
dove l'occupazione femminile  
supera il 70% contro il nostro 44%

# La donna che lavora fa più figli della casalinga

## Nuove tendenze in Europa, ma l'Italia è indietro

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Irrompono le donne sul mercato del lavoro e, là dove questo avviene, aumenta anche la natalità. Non è un fenomeno italiano ma soltanto per colpa dell'occupazione che non decolla nel Belpaese, e in Europa si spiega, sfatando il mito della mamma-casalinga, con la maggiore consapevolezza di sé, del ruolo, oltre che del numero, delle donne che nei paesi industrializzati possono tranquillamente lavorare di più, avere più figli e aiutare l'occupazione. Lo conferma uno studio dell'Ocse, l'Organizzazione mondiale per la cooperazione e lo sviluppo economico, secondo il quale carriera e famiglia non sono più incompatibili, ma «complementari» e ad un alto tasso di partecipazione femminile nel mondo del lavoro spesso corrisponde anche un più alto tasso di fertilità. Inoltre le classiche «casalinghe» rischiano di sostituirsi a tintorie, ristoranti, colf, servizi take-away, bloccando la catena dell'indotto e della produttività economica di un paese. Tra-

monta così il vecchio «dilemma» tutto femminile «o il lavoro o i figli» che viene sommerso da un dato certo: «le dimensioni delle famiglie si sono ridotte nei paesi dove i tassi di partecipazione delle donne al lavoro sono più bassi». Dal 1964 ad oggi il rapporto fertilità e lavoro femminile ha infatti completamente invertito la tendenza e in paesi come Islanda, Norvegia e Canada, dove la partecipazione delle donne al lavoro supera il 70% della popolazione attiva, la media dei figli per nucleo familiare supera il 2% contro la media intorno all'1,5% di paesi a basso livello di partecipazione femminile come ad esempio l'Italia, la Spagna e il Belgio.

Se le donne della fredda Islanda rappresentano l'81,8% della popolazione attiva e, al termine della loro vita fertile, hanno di media 2,5 figli a te-

sta, in Italia il modesto 44,2% delle donne che lavorano riescono ad avere solo 1,63 figli, il livello più basso tra i partner europei insieme alla Spagna (1,69) dove, con il 43,4% delle donne che lavorano, lo scenario è molto simile a quello dell'Italia. «Non si fanno figli se non si è sicuri di poterli mantenere quindi si rinvia la decisione di mettere su famiglia finché entrambi i partner hanno conquistato una posizione consolidata tra la popolazione attiva», ha spiegato l'economista Mark Pearson. «Non è infatti la carriera ad impedire alle donne di avere figli bensì la difficoltà che trovano nell'inserirsi in modo stabile nel mercato del lavoro». È il caso dell'Italia dove la struttura del mercato del lavoro è imperniata sul «capo-famiglia maschio unica fonte di reddito» cui va garantito un alto livello di salario e assistenza sociale. «Un modello che ha funzionato bene per decine di anni - ha spiegato Pearson - e che ha permesso un progresso sociale che va più incontro alle necessità delle donne, che hanno bisogno di un mercato del lavoro molto più flessibile di

quanto lo è attualmente».

L'alto livello di protezione garantito agli «insiders» (intesi come unici procacciatori di reddito familiare) porta a un costo del lavoro più alto che non facilita l'ingresso delle donne ad esempio tramite il part-time. Quale il modello ideale? L'approccio nordico è molto generoso, spiega l'Ocse, il suo caposaldo è la «child-care», ovvero privilegia l'assistenza all'infanzia più che quella ai lavoratori. In particolare l'Ocse segnala il caso Svezia dove, tuttavia, il costo sociale grava completamente sulle casse pubbliche, provocando squilibri.

La formula migliore, secondo l'Ocse, è stata trovata dalla Francia dove, con una popolazione femminile al lavoro pari al 67,3% e un tasso di fertilità del 2,13%, il costo sociale viene ripartito tra il pubblico e il privato con sussidi sia alle famiglie che a coloro che forniscono servizi di assistenza alle famiglie, stimolando così l'indotto e la creazione di lavori di assistenza alternativi. Insomma, «mamme al lavoro per dare lavoro» e non più il contrario.

SENATO

## Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici

NEDO CANETTI

ROMA Un'assicurazione contro gli infortuni domestici, a favore in particolare, com'è ovvio, delle casalinghe. Lo prevede un disegno di legge approvato ieri, a larga maggioranza, dal Senato. Dovrà ritornare alla Camera, dov'era stato approvato il 16 giugno dello scorso anno, per la ratifica di alcune modifiche introdotte a Palazzo Madama. Il testo è la risultanza dell'unificazione di un progetto del governo con alcune proposte parlamentari. Ha lo scopo di promuovere iniziative dirette a tutelare la sicurezza e la salute attraverso la prevenzione delle cause di nocività, degli infortuni negli ambienti di civile abitazione e l'istituzione di una forma assicurativa contro il rischio infortunistico derivante dal lavoro svolto in ambito domestico.

«Gli incidenti nelle case di abitazione - ha ricordato la relatrice, Ornella Piloni, ds- costituiscono tuttora un fenomeno di proporzioni tali da giustificare viva preoccupazione». «Va sottolineato - ha aggiunto - che a tutt'oggi dobbiamo purtroppo constatare l'assenza di un sistema di monitoraggio nazionale sugli infortuni domestici». Un'esigenza che viene risolta proprio con questo ddl che prevede l'entrata in vigore, presso l'Istituto superiore di sanità, di un sistema informativo, sia quantitativo che qualitativo. Secondo le statistiche Istat sono circa 4.500 ogni 100.000 abitanti gli incidenti domestici in Italia. I soggetti più colpiti, donne, bambini ed anziani.

Il carattere innovativo del testo è stato messo in luce dalla sen. Maria Grazia Daniele che ha annunciato il voto favorevole del gruppo ds. Secondo Daniele da una parte

si interviene, finalmente, per prevenire gli infortuni domestici, dall'altra vi è il riconoscimento del valore sociale ed economico del lavoro domestico anche attraverso una copertura assicurativa obbligatoria, in analogia con gli infortuni sul lavoro extradomestico, contro i rischi di invalidità permanente.

Il ddl prevede una delega al governo per emanare entro un anno un testo unico delle disposizioni legislative in materia, mentre si demanda al Servizio sanitario nazionale l'attività di promozione dell'assicurazione e della salute.

L'iscrizione obbligatoria all'assicurazione, affidata all'Inail, riguarda le persone di età tra i 18 e i 65 anni che svolgono in via esclusiva un lavoro domestico. La copertura assicurativa opera nei casi in cui derivi dall'infortunio un'invalidità di almeno il 33% secondo le tabelle Inail. Il premio a carico degli iscritti è di 25 mila lire annue (a carico dello Stato per chi ha reddito annuo lordo di 9 milioni e un reddito familiare di 18 milioni). La prestazione consiste in una rendita mensile esente da oneri fiscali calcolata su una retribuzione convenzionale pari alla retribuzione annua minima fissata per le rendite Inail del settore industriale.



Gruppo di donne in gravidanza durante un corso per partorienti

Contrasto

## Milano, aggredita in casa la compagna di un cronista di Famiglia Cristiana

Mino Sasinini si occupa di terrorismo: «È stato un avvertimento»

MILANO Misteriosa aggressione alla compagna di un giornalista di Famiglia Cristiana che da anni si occupa di terrorismo - «nostrano» e internazionale - e di criminalità organizzata. Guglielmo Sasinini, 49 anni, sotto protezione della polizia da una decina d'anni, rientrando a casa di ritorno da Roma, l'altra sera verso le 23, non riesce ad entrare nell'appartamento. Da dentro sente dei deboli lamenti. Allarmato chiede aiuto all'agente che lo scorta. Il poliziotto entra passando dal balconcino dell'appartamento comunicante, al quarto piano di uno stabile in una zona semi-centrale della città. Nello studio di Sasinini, la sua giovane compagna, 24 anni, è stesa a terra, ammanettata al calorifero, parzialmente spogliata, con una pallottola di carta in bocca.

Tutto intorno, libri, documenti sparsi a terra, ma in casa non manca nulla. La giovane viene subito soccorsa e trasportata prima al Policlinico, poi alla clinica Mangiagalli. Secondo la ricostruzione che la donna ha fatto agli investigatori (confermata ieri dallo stesso Sasinini) mercoledì sera, rientrando poco dopo le 20, è salita al pianerottolo, ha disinserito l'allarme dell'appartamento poi ha aperto la porta. È a questo punto che compaiono due uomini, italiani, sui quarant'anni. La spingono dentro: la poveretta sbatte contro la portafinestra infrangendo il vetro. L'ammanettano poi le infilano un foglio di carta appallottolato in bocca. «Questo dallo a tuo marito». Era il foglio di un libro strappato, spiega Sasinini, il cui contenuto è al vaglio degli inquirenti che dovranno decifrarlo visto che la saliva della donna l'ha reso illeggibile. «Impossibile sapere cosa ci fosse scritto, né se si tratta di strappato da uno dei miei libri. Lo appurerò al mio rientro a casa. Da ieri sera non ci ho messo più piede», aggiunge il giornalista che incontra i colleghi dopo le 17, all'uscita della questura, dove è stato convocato di prima mattina.

Il presidente della Camera, Luciano Violante, ha inviato un telegramma a Sasinini ribadendo il

valore della libertà di stampa e dei singoli giornalisti: «L'aggressione subita, per la sua gravità e perché indirettamente rivolta contro un giornalista - ha scritto Violante - deve aver risposto ferme».

Spossato dalla notte in bianco e dallo stress emotivo, Sasinini ipotizza tre piste da cui potrebbe essere partito quell'«avvertimento»: terrorismo rosso, mafia, «strani apparati», riferendosi a quell'«area grigia», fra criminalità comune e politica, emersa nella vicenda della Magliana. Mentre escluderebbe il terrorismo islamico, perché certe modalità non sarebbero loro proprie. Eppure, da quel mondo sono arrivate le minacce che gli hanno fatto «riguadagnare» la sorveglianza della polizia: quest'inverno alla redazione di Famiglia Cristiana gli fu inviata una busta con tre proiettili calibro 357 Magnum.

Fatto sta che molti si chiedono perché, con tanti giornalisti che negli anni si sono occupati dello stesso argomento, proprio uno che scrive su Famiglia Cristiana possa aver ricevuto tali e tante minacce da metterlo sotto scorta del-

la polizia. «Vi parrà strano, ma se le stesse cose le avessi scritte sul Corriere o su Repubblica, non avrebbero avuto gli stessi echi». E Sasinini, ricorda che alcune lettere di minacce a firma di gruppi di terroristi islamici furono recapitate all'Ambasciata iraniana presso la Santa sede. «Cose che scatenano strane fantasie, del tipo il braccio armato del Vaticano...».

Sasinini è un personaggio dalle mille sfaccettature. Uno con certi solidi agganci. Fu lui a mettere le mani a pubblicare due lettere che il nipote scrisse a Moro. In quell'occasione, dice il giornalista, ricevette serie pressioni dal capo dell'ufficio stampa dell'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Ai vertici del settimanale si chiedeva come Sasinini fosse venuto in possesso di quei documenti. Il timore, da parte del governo, era che l'inviato di Famiglia Cristiana fosse in possesso dell'intero dossier Moro. Legate a quell'episodio Sasinini ricevette diverse minacce anonime che gli ricordavano la fine che aveva fatto Mino Pecorelli.

R.C.

Su la **Rinascita** della sinistra  
n° 18

OGGI IN EDICOLA

Supplemento di 24 pagine  
dedicato al Congresso  
dei Comunisti Italiani

- le relazioni di Cossutta e Diliberto
- le conclusioni
- i documenti approvati

**RADIO ITALIA**  
NEL MONDO  
SOLO MUSICA ITALIANA



Il Cuore della Musica  
Rock People for Lakota People



**LAKOTA VILLAGE**  
S. POLO D'ENZA (RE)  
4-5-6 GIUGNO 1999

RED RONNIE - ENZO BRASCHI  
Presentano

**NOMADI**  
EUGENIO FINARDI - BANCO  
EDOARDO BENNATO - MARINA REI  
TIMORIA - P. BELLÌ - A. PARODI  
P. VALLESI - Dr LIVINGSTONE - PFM  
GLI INDIANI D'AMERICA...e altri ospiti

Prevedite c/o tutti gli uffici postali CC n°00413427 intestato a "Progetto Musica Il Cuore della Musica"  
Informazioni e organizzazione: PROGETTO MUSICA - Tel. 0522/ 322935 - Fax 0522 323840  
LEGA NAZIONALE DI SAN FRANCESCO - Tel. 0522 440045 - Fax 0522 435561

INGRESSO L. 25.000 - 4-5 giugno (ORE 20.30) / 6 giugno (ore 14.30)  
Bambini fino a 12 anni sconto 50%

